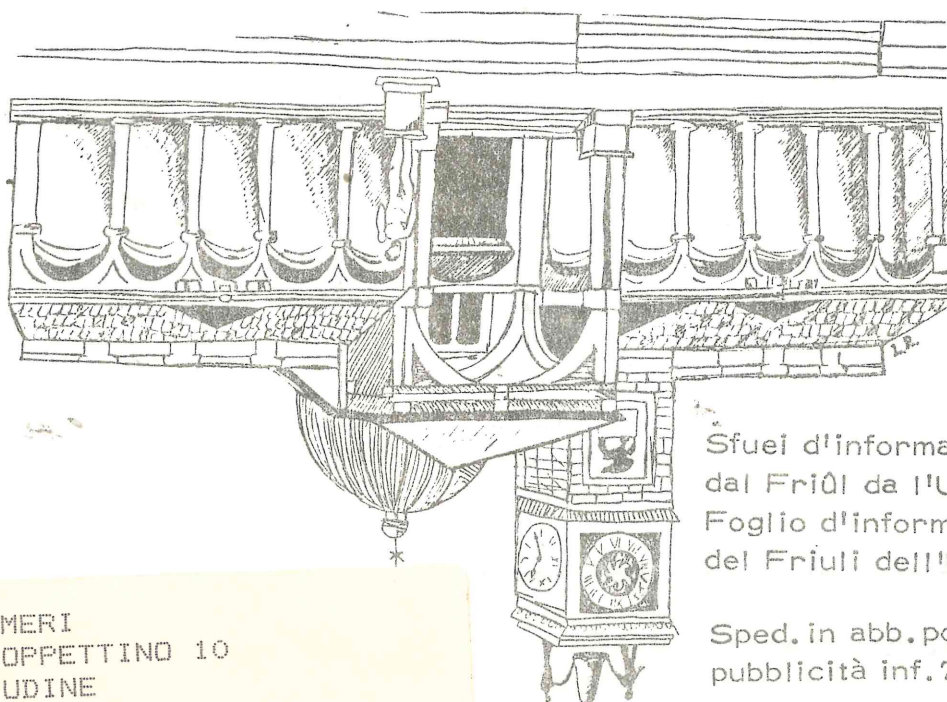


$C = Z$ Δ substant $Z = \text{rosa}$
 $\delta = c$ \downarrow ac $\frac{k}{j}$

bastian contrari

YJ
n°8



PICCINI MERI
V.LO SCHIOPPETTINO 10
33100 UDINE

Sfuei d'informazion di D.P.
dal Friûl da l'Udinês.
Foglio d'informazione di D.P.
del Friuli dell'Udinese.

Sped. in abb. post. - Gr. III -
pubblicità inf. 70%.

suppl. a "Macchie" anno 7°
n°7 novembre 1987

TESSERAMENTO '88

tro l'anno e l'altra, urgentemente, in
3° Commissione.

Segue un elenco di contributi ad asso-
ciazioni ed enti vari che il Comune ha e-
rogato nell' '86 dal quale si evidenzia, an-
cora una volta, come i denari vengano da-
ti a pioggia, sneza nessuna finalizzazione
ed al di fuori di ogni progettualità speci-
fica.

Infine alleghiamo il testo completo del-
la lettera inviata dal coordinatore regio-
nale di D.P.d.F., E.Mioni, alla Vita
Cattolica che, per ragioni di spazio, ne
ha pubblicato solo parte e che, comunque,
ringraziamo per l'ospitalità.

Questa documentazione è anche un in-
vito, a chi lo desidera, a inviarci pro-
prie note ed osservazioni su questo deli-
cato tema che vede impegnata la Giunta e
la città su un fronte amplissimo in termi-
ni di spesa e di "formazione delle coscien-
ze", ma i cui frutti sono spesso poco visi-
bili ed accessibili.

QUESTO BOLLETTINO E D.P.

Avevamo detto, in campagna elettorale,
che avremmo fatto il massimo sforzo
per dare un'informazione "di parte"
su ciò che sarebbe accaduto in Consiglio
Comunale. Trasparenza ed informazione
ci parevano, e ci paiono, due aspetti
fondamentali per chi è amministrato.

Abbiamo dato vita, nell' '86, a
questo bollettino per onorare tale
impegno; a distanza di due anni possiamo
trarre alcune riflessioni: il giornale
va a circa 1.500 famiglie udinesi
(ma aumenteranno rapidamente in futuro);
ci risulta che, nonostante l'aspetto
dimesso e poco "invitante", sia letto
da cima a fondo perchè parla di problemi
concreti pur riuscendo a dare analisi
e "a fare linea"; ha cominciato
ad aprirsi a contributi esterni e
continuerà a farlo. Dunque, un attivo,
direi, lusinghiero. Ma vediamo il
passivo: i tempi di produzione sono
lungi e quindi si perde in tempestivi-
tà; non è ancora un vero bollettino

territoriale, ma, sostanzialmente, un foglio di Udine città; può e deve diventare sempre più anche uno strumento di formazione di linea, quindi di dibattito, quindi luogo ove scrive anche chi non è dell'area di D.P., ma, comunque, desidera intervenire; il numero ristretto di compagni che oggi concorrono a costruirlo ed il costo elevato di produzione, sono passivi che dobbiamo in qualche modo ridurre.

Stiamo perciò predisponendo un progetto nuovo per B.C.: soprattutto un progetto di penetrazione ed uso "di massa", in linea con l'idea di radicamento sociale che D.P. vuole per sé, al di là della politica dell'immagine, che non ci è propria, e sfidando

la cultura dilagante del "fai da te" sociale.

D.P. dunque, per prima, deve imparare ad usare B.C., a concepirlo come suo "strumento specifico, ed utile di lavoro", come luogo di proposta, (contro)informazione e dibattito, dove scrivere e far scrivere chi spazi e voce non ha.

Ci impegniamo a scadenze più regolari per "abituare" i lettori a questa strana presenza ed a migliorarne la qualità: probabilmente altri seguiranno il nostro esempio; ciò non ci spaventa, anzi lo stimeremmo come un piccolo nostro merito sulla lunga strada della rifondazione, a sinistra, di un progetto di egemonia popolare sulla società. Diamoci una mano!

INTERROGAZIONI E MOZIONI

4.9.87: Interr.su situazione degli asili nido.

24.9.87: Interr.su cambiamento della localizzazione della Fiera di S.Caterina.

2.10.87: Interr.su revisione delle tariffe della tassa sulla raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

2.10.87: Interr.su assunzioni per chiamata presso l'A.M.G.A. di Udine.

2.10.87: Interr.sull'adeguamento della tassa sulle immondizie per gli utenti che periodicamente occupano il suolo pubblico.

9.10.87: Mozione per l'approvazione della legge sulle norme di tutela delle minoranze linguistiche.(si discuterà entro il 31.12.87).

9.10.87: Mozione per l'istituzione di una rassegna-concorso nel campo delle espressioni teatrali in lingua friulana (rinviata alla 3°Commissione).

22.10.87: Mozione per la modifica dell'art 45 del Reg.to Edilizio relativo alla composizione della Commissione Igienico Edilizia.

30.10.87: Interr.su individuazione del Partidôr come luogo per le giostre.

13.11.87: Mozione per predisposizione di programmi di intervento in materia di tutela ed ampliamento del verde urbano e territoriale.(ritirata).

13.11.87: Mozione per predisposizione di programmi di intervento in materia di tutela e miglioramento ambientale e qualità della vita.(respinta con voto favorevole:DP-Verdi,astenuto:PCI, contrari:gli altri).

13.11.87: Mozione per intervento urgente

CULTURA
IN
CONSIGLIO
COMUNALE

Il 16.10 u. s. si concludeva in Consiglio Comunale il lungo dibattito sulla politica culturale comunale che, da febbraio, a quella data ha visto impegnato il Consiglio e la 3° Commissione consiliare in un lungo iter di approfondimento della mozione presentata dall'ass. Barbina.

Il giudizio espresso da D.P. sulla relazione e sulla politica culturale comunale è stato molto negativo: Udine, infatti, non esprime un rapporto verso il resto del Friuli, non opera stimoli e sintesi verso gli operatori culturali, di ogni livello, presenti in città e fuori, non svolge quel ruolo di capitale morale, culturale e politica che le spetta e che, d'altronde, chiede per sé.

Quella che segue è un'ampia sintesi dell'intervento del nostro consigliere Gottardo, cui seguono i testi delle due mozioni presentate contestualmente e per le quali non si è avuto il coraggio di andare al voto, ottenendo tuttavia dal Sindaco l'impegno a discuterne una entro l'anno e l'altra, urgentemente, in 3° Commissione.

Segue un elenco di contributi ad associazioni ed enti vari che il Comune ha erogato nell' '86 dal quale si evidenzia, ancora una volta, come i denari vengano dati a pioggia, senza nessuna finalizzazione ed al di fuori di ogni progettualità specifica.

Infine alleghiamo il testo completo della lettera inviata dal coordinatore regionale di D.P.d.F., E.Mioni, alla Vita Cattolica che, per ragioni di spazio, ne ha pubblicato solo parte e che, comunque, ringraziamo per l'ospitalità.

Questa documentazione è anche un invito, a chi lo desidera, a inviarci proprie note ed osservazioni su questo delicato tema che vede impegnata la Giunta e la città su un fronte amplissimo in termini di spesa e di "formazione delle coscienze", ma i cui frutti sono spesso poco visibili ed accessibili.

Signor Sindaco, Signori Consiglieri,
Prendo lo spunto per questo intervento da quel pezzo del documento dell'assessore Barbina in cui si parla delle "precise linee guida" cui resta ancorata l'azione culturale dell'Amministrazione Comunale: mi sembra francamente che in quel documento non si diano indicazioni di alcun genere di quali sono queste linee guida, nè l'insieme del documento aiuta a tal proposito costituendo esso, essenzialmente, una sorta di programma di edilizia culturale che, forse, sarebbe più competenza dell'assessorato ai LL.PP. che di quello alla cultura. Un documento sulla cultura, che non sia la semplice fotografia dei problemi esistenti in una città, doveva prendere le mosse da un giudizio sulla situazione in cui versa la cultura a Udine e nel friuli e quindi doveva fornire un giudizio sulla situazione socio-economica attuale, definendone i rapporti interni tra le classi sociali della ns. regione e quelli esterni della nostra regione verso il resto del mondo almeno nel contesto italiano e dell'Alpe Adria.. Invece di ciò non c'è il minimo accenno e ciò è grave se è vero che la cultura, come fatto vivo, non è mai separata e indipendente dal contesto in cui viene a svolgersi.

A mio giudizio il Friuli sta attraversando un periodo estremamente preoccupante dove, a fronte di un progresso e miglioramento generale, anche se divaricato, delle condizioni economiche e di vita dei cittadini, fa da contraltare un grave processo di deculturizzazione, di sottomissione a schemi e temi culturali eteropi, di perdita di identità etnico-linguistica. Dal 1976 ad oggi abbiamo assistito ad un lento, continuo processo di distruzione, da parte delle forze al potere regionali e locali, dei fermenti politici e culturali che quella tragedia aveva saputo far emergere con prepotenza relegandoli sull'ignoranza e dando spazio alle espressioni del folklore più sciatto e ripetitivo del campanilismo classico o dell'integrazione colonizzante dei mass-media. Io credo che questo processo, che assume le sembianze di una ripresa del controllo politico sul fatto culturale, che è sempre fatto di popolo, di identità collettiva, sia l'effetto storico della mancanza di una classe padronale e di una corrispettiva classe lavorativa la cui presenza altrove, ha determinato, sul piano

culturale, oltrechè poitico ed economico la necessità di uno scontro e quindi necessità di operare scelte, di scendere in campo, di mostrare la faccia.

La caratteristica della vostra azione culturale è invece proprio il non scegliere, il non definire, il non giudicare; quella che poi viene spacciata per massima apertura, per continuo "confronto ed autocritica con l'insieme dei fatti sociali che ispirano l'espressione culturale" è in realtà la classica politica del colpo al cerchio e il colpo alla botte: da una parte le OBA-OBA e dall'altra il concerto al massimo livello artistico, da una parte la commedia di Ferrari e dall'altra la mostra dei Basaldella.

C'è n'è per tutti i gusti, al punto che il cittadino non si capisce più niente e non può sviluppare quella "valorizzazione del patrimonio morale che è l'autentico fermento vitale di ogni comunità". In questo senso, più dalla valutazione e considerazione dell'operato assessorile che dal testo del documento, possiamo forse rinvenire le famose linee guida del nostro comune nel campo culturale, che, non da oggi, esprimono e raffigurano, nei contenuti e nel metodo, un far cultura borghese e provinciale.

Borghese perchè, pur nelle frequenti scelte di qualità, esprime la volontà di dominio e di autogratificazione delle classi al potere in città: la scarsa frequenza dei concerti in Duomo e a San Francesco confermano questo giudizio e, d'altronde, chi conosce solo un poco quel tipo di serata e di persone, sa bene dove collocarle socialmente; borghese perchè discrimina nelle funzioni della qualità, e non opera quelle azioni trasversali di dialettica tra classi e di crescita culturale che si dice di ricercare; borghese perchè è fine a se stessa, non è cioè problematizzante, stimolante, autocritica. Si compiace del fatto tecnico-esecutivo, è estetizzante; non opera quella dialettica maietica fra le classi sociali necessaria ad una presa di coscienza.

E', dall'altra parte, provinciale, perchè, come ha detto Calligaro è segno di una "visione anacronistica della cultura, che si delinea come principale strumento delle trasformazioni e innovazioni degli anni '90".

E' provinciale perchè non ha il coraggio

di volare alto e di imporsi per i valori che le sono propri.

E' provinciale perchè non ha coscienza delle proprie possibilità e meriti se non quando questi, ci vengono riconosciuti dagli altri (è il caso di Basaldella, ma anche di D'Aronco, Midena, Valle, Pasolini e altri). In questo quadro e in questa situazione, credo che sia urgente uscire da questa mediocrità e cominciare a dire che fare politica culturale significa collaborare con quelle forze culturali attive che si oppongono al gap tra progresso economico e regresso culturale, si oppongono ai processi di massificazione, scelgono, contro la società totalizzante della tecnologia, la riscoperta e la valorizzazione delle culture locali. E' in questo senso, credo, che dobbiamo ricercare per Udine quel ruolo di centro propulsore, di punto di riferimento critico ed attento, quel ruolo di vera capitale. Abbiamo potenzialità enormi di qualificare e segnare una nostra presenza nel mondo culturale, se scegliessimo questo campo d'azione specifico: la questione friulana come livello in cui si riconducono al fine, le contaddizioni mai risolte, del nostro essere periferia, della nostra specialità, della nostra separatezza, della nostra stessa molteplicità interna che è valore e non peso; la questione friulana come unico, vero, irripetibile ed irrinunciabile momento di peculiarità ed originalità, di contrapposizioni su cui costruire un rapporto di parità dialettica col "centro" delle grandi produzioni di massa. Non è continuando a proporre cultura classica che alzeremo il livello culturale delle nostre genti; ma anzi, favorendo la ricerca, l'affermazione della novità, l'avanguardia, i nuovi strumenti, le nuove tecniche di comunicazione, usati per valorizzare i nostri valori culturali storici che potremo essere riconosciuti per un nostro ruolo di presenza culturale peculiare rappresentato dalla musica sacra aquileiese, patrimonio tutto nostro ma di valenza universale. Perchè, sia chiaro, non è la ricerca delle tradizioni fine a se stessa che si deve perseguire, che sarebbe operazione di basso profilo, ma, come dice Calligaro, è l'innovazione dei contenuti e degli strumenti, unita alla qualità tecnico-professionale che va ricercata e sostenu-

ta il criterio della sola qualità non è sufficiente, anzi rischia di essere ancora più mistificante nella misura in cui non si rapporta dialetticamente con la realtà. Innovazione, qualità e fruibilità, accessibilità: questi mi sembrano i criteri che vanno adottati per una cultura legata al territorio ed alla gente.

Ed allora vorrei esemplificare: la Giunta afferma, nei suoi documenti programmatici e l'assessore riprende nel suo intervento, che Udine deve diventare una città museale, intendendo dire che ai musei si vuole dare un ruolo di richiamo turistico qualificante. E così nel documento si elenca tutta una serie di problemi ed esigenze strutturali-edilizie sui quali sembra si esaurisca ogni discorso sui musei; ma, mi chiedo, che cosa è un museo sul Risorgimento di cui si lamenta la mancanza di sede, se non si definisce che scopo gli si vuole dare ed il contesto in cui lo si vuole inserire; sarebbe grave avere tanti musei se poi manca l'idea e la realizzazione delle moderne e corrette tecniche espositive che facciano di essi dei monumenti, degli spazi aperti, spostabili, usabili nel territorio. La Galleria di Arte Moderna a cosa serve se non è in grado con una costante e attenta politica di acquisti delle opere dei nostri artisti di assicurare la ricostruzione dei loro percorsi evolutivi che maggiormente interessa studiosi ed appassionati?

Che senso ha un museo quando magari di quel certo artista o architetto raccogliamo le opere ed i disegni, ne facciamo mostre alla memoria, ma ne distruggiamo le realizzazioni sparse in città (è il caso di D'Aronco) o comunque ne dimentichiamo la presenza o la snaturiamo come rischiamo di fare con il Palazzo Levi-Piussi?

Museo vivente è anche la città il territorio leggibili attraverso le loro opere, i loro edifici, le loro vestigie. Perché a Udine non si identificano dei percorsi tematici da indicare ai cittadini e ai visitatori, che rammentino fatti storici, attraverso un percorso delle antiche porte, degli antichi quartieri, dei palazzi monumentali, eccetera?

E' un certo concetto di cultura viva, partecipata, che viene dal basso, che manca sostanzialmente nel documento dell'assessore e nella sua azione culturale. Quell'assenza che poi si concretizza nella scarsa partecipazione alle iniziative, alle rassegne, nel basso numero di visitatori ai musei (guai se mancassero le scolaresche!) nel distacco tra città e territorio, nell'area solitudine

in cui Udine continua a collocarsi. Udine, invece, deve rischiare di fare cultura di qualità, deve credere che sia possibile farlo anche in friulano sia per riuscire in rapporto al territorio oggi lasciato a se stesso, sia per affrontare un rapporto concorrenziale con i mass media massificanti. In questo senso ho proposto all'attenzione del Consiglio Comunale due mozioni che si integrano nello spirito e che si pongono l'obiettivo di, l'una, affermare l'auspicio di una rapida approvazione delle leggi di tutela delle minoranze linguistiche come strumento essenziale per affermare la specialità e l'identità della Regione intera, e la necessità della valorizzazione delle diverse presenze linguistiche locali, e l'altra di impegnare la giunta ad istituire una rassegna-concorso del teatro in lingua friulana che, periodicamente, consente ai nostri autori ed alle nostre compagnie di presentare le loro opere, assumendone l'onere finanziario e facendone un grande momento di colloquio con il territorio. E concludo toccando ancora due questioni: la mostra dei Basaldella e la Consulta per la Cultura. Della prima credo vada criticato un aspetto di fondo: di una grande occasione culturale, abbiamo fatto un avvenimento qualunque, costoso oltre misura, senza nessuna prevedibile ricaduta positiva, nè in termini culturali, di dibattito, espansione della conoscenza dell'opera dei tre artisti friulani di coinvolgimento della gente e del territorio, nè in termini commerciali di immagine della città, di richiamo turistico. Nè forse poteva essere altrimenti, dal momento che un ruolo, in quanto punto di riferimento per artisti critici e appassionati, Udine non se lo inventa in quattro e quattr'otto e soprattutto non lo si ottiene volando basso: perchè credo che sia chiaro a tutti che i 15.000 visitatori sono esattamente la metà dei 30.000 dei Guardi di Gorizia, che che l'impatto sulla stampa nazionale ed estera è stato bassissimo, che la gestione dell'immagine è stata pessima e non per farne una colpa all'architetto Avon che forse ha fatto un'ambientazione perfetta, ma all'assessore che ha ritenuto che questa mostra, di altissimo livello, valesse e richiamasse di per se e non fosse necessario invece coinvolgere nomi, come Valle o D'Olivo, noti in tutto il mondo, per ottenere tramite loro, l'interesse e l'attenzione che avrebbe meritato. Per la mostra è mancata una gestione manageriale che non significa tanto soldi quanto coinvolgimento di sponsor adeguati in grado di fare da

cassa di risonanza ad ogni livello.

La mostra di Spilimbergo ha avuto tutti i più grossi fotografi e specialisti del mondo con solo 150 milioni di spesa, ma grazie ad un affidamento alle pubbliche relazioni a persone di tutto rispetto qualificate e riconosciute.

Ma forse è solo questione di atavica modestia friulana. Così come vorrei anche dire che, nella gestione della mostra, si è del tutto tenuto fuori lo spirito di pluri-iniziativa che era contenuto nella mozione presentata da molti consiglieri lo scorso anno, per la quale la mostra doveva essere un'occasione per aprire un dibattito dentro e oltre i Basaldella per una presa di coscienza critica sulla cultura in città e nel Friuli. Purtroppo di questa mostra non ci resterà niente, non appena sarà chiusa.

Per quanto riguarda la consulta vorrei dire questo: è ovvio che essa, così com'è oggi, non funziona e non serve a niente e a nessuno. Ma ogni sua riproposizione non può essere risolta con un fatto tecnicista che si limiti a ridurre le dimensioni: è invece, sostanzialmente, un problema di poteri, di strumenti che le si consegnano, di rapporti con l'assessore. La consulta non può essere l'organo tecnico ratificante l'operato dell'assessore o, peggio, del capo ripartizione, incapace di scegliere e lavorare autonomamente, al limite contro la volontà dell'amministrazione. Nè può essere uno strumento completamente svincolato da ogni forma di controllo. Sappiamo quanto al nostro assessore piaccia avere le mani libere nell'impostazione dei suoi programmi culturali (e a chi non piacerebbe): è per questo, credo, che nel suo documento sceglie la III commissione consiliare come migliore referente per dibattere le proposte dell'amministrazione e fornirle suggerimenti operativi o progetti attuabili.

Ma, siccome è chiara l'importanza di tale questione nei termini politici in cui è stata posta dal PSI, io ritengo di dover esprimere la mia opinione e dico che ciò che serve è una struttura di poche chiare personalità del mondo artistico e culturale friulano che, operando un vero rapporto dialettico con l'assessorato alla cultura, faccia da "garante" della qualità delle scelte tra i cittadini ed il Comune e possa, dall'alto della sua autorità, anche essere propositrice di iniziative; ci servono personalità disposte a lavorare per la cultura cittadina, dentro e oltre i loro campi specifici d'azione, che siano parafulmini, catalizzatore

di un interesse locale e nazionale per i fatti artistici, espositivi culturali che nelle nostre città si andranno a svolgere. Gente che sia garanzia dell'operato assessorile, ma anche in grado di mettersi in contatto con il mondo, con la loro stessa valenza e risonanza internazionale. Personalità che garantiscano la "problematicità" delle proposte culturali dell'assessorato, cioè il loro svolgersi dialettico e non concluso in un processo di crescita culturale rinnovato di tutta la società. La III commissione potrà continuare ad essere, in quanto strumento politico il momento dell'individuazione preventiva delle linee generali di lavoro e poi della ratifica o della critica serrata.

MOZIONE

oggetto: Approvazione della legge sulle norme di tutela delle minoranze linguistiche.

Il Consiglio Comunale di Udine,

Al teemine del dibattito consiliare sulla politica culturale del Comune e sul ruolo di propulsione, diffusione e sostegno che lo stesso deve avere sia nel campo dell'innovazione e della ricerca come della massima fruibilità sociale dei prodotti culturali CONSIDERATO che nella passata legislatura si era avviata in Parlamento la discussione sul testo unificato della legge per la tutela delle minoranze linguistiche, sospesa a causa dello scioglimento anticipato delle camere;

CONDIVISA l'importanza dell'approvazione sollecitata di tale strumento di legge non solo per il significato politico in sé, ma anche per l'opportunità che darebbe a Udine di rilanciare la propria centralità e il proprio ruolo di capitale di tutto il Friuli;

AUSPICA

la rapida approvazione della legge di tutela delle minoranze linguistiche, prima delle elezioni regionali dell'88 che consentirà di avviare al più presto quella indispensabile fase di prima sperequazione della tutela della comunità friulana e ne definirà la natura, con riferimento all'art.6 della Costituzione, dando indispensabili deleghe alla Regione.

RITIENE

che tale approvazione risulti altresì necessaria per la completa valorizzazione delle diverse presenze linguistiche locali che di per sé devono costituire uno degli elementi fondanti la specialità e l'identità della Regione Friuli Venezia Giulia.

Udine, 9.10.1987

Emilio Gottardo

la mozione sulle norme di tutela
da discutere entro il 1987

Le scrivo la presente sperando quale sia l'interesse ed il ruolo del settimanale da Lei diretto nel dibattito sulla "questione friulana". Proprio per questo ritengo che anche Lei possa condividere la constatazione che, dopo il gran parlare degli scorsi mesi, di nuovo siamo in un momento di disattenzione da parte dell'opinione pubblica.

Se ciò è dovuto anche alla mancanza di nuove indicazioni da parte della maggioranza delle forze autonomiste, non si può dire che i partiti politici siano rimasti fermi. Anzi, soprattutto alcuni, continuano una intensa ma contraddittoria attività.

In particolare intendo segnalare quanto accaduto nel Consiglio comunale di Udine agli inizi di ottobre, a conclusione di un dibattito sulla politica culturale dell'Amministrazione. Il nostro consigliere, Emilio Gottardo, presentò due mozioni: la prima chiedeva al Parlamento una rapida approvazione della legge di tutela delle minoranze linguistiche, per poter "avviare al più presto quella indispensabile fase di prima sperimentazione della tutela della comunità friulana e ne definirà la natura, con riferimento all'art. 6 della Costituzione, dando indispensabili deleghe alla Regione".

La seconda chiedeva l'istituzione da parte del Comune di una "rassegna-concorso, con cadenza periodica, che consenta agli operatori teatrali che si esprimono in lingua friulana di presentare le loro opere, sostenendone i costi di produzione ed assicurando alle migliori realizzazioni un'adeguata diffusione nei circuiti regionali".

Con nostro grande stupore, su proposta del Sindaco, la grande maggioranza del Consiglio non votava le mozioni e le rimandava a dormire in Commissione. Ai di là della certa pertinenza delle questioni sollevate in queste mozioni, che Le allego per conoscenza, stupisce il rifiuto tutto politico da parte del Consiglio comunale di Udine (che non è un Comune qualsiasi dei Friuli) di ribadire la necessità di una legge di tutela e di sostenere con appropriate iniziative quella che è la sua peculiarità rispetto ad altre aree regionali anche in campo culturale.

Mettano i lettori a confronto questi comportamenti concreti con le tante parole spese da Dc, Psi, Pci, sul ruolo di Udine, sulla "capitale dei Friuli", sullo spostamento del capoluogo regionale...

Ma se a Udine molti dormono, altrove no. E' il caso dei rapidissimi annunciamenti dei Consigli provinciali di Gorizia e Pordenone, e del capigruppo del Consiglio provinciale di Trieste che ribadirono, sempre a ottobre nei giorni del "Forum" di Villa Manin, l'unità regionale e, soprattutto, ~~passaggio~~ ostacoli anche ad un semplice e banale coordinamento delle Province dei Friuli storico per attuare e coordinare politiche culturali e specificamente ~~per~~ l'identità friulana.

Nello stesso Consiglio Regionale, che discuterà a breve del decentramento, su questa specifica questione c'è stato un duro confronto, del tutto sproporzionato a nostro avviso alla portata effettiva delle innovazioni previste. Destinate a restare parole scritte sull'acqua soprattutto se messe in rapporto con i comportamenti prima descritti nel Consiglio comunale di Udine.

Sono questi esempi sufficienti a far capire che sulla "questione friulana" è aperto uno scontro che attraversa i partiti e rischia di contrapporre ulteriormente diverse aree del Friuli storico. Anche per questo l'insieme delle aree autonomistiche è chiamato ad un forte rilancio della sua presenza, che sappia entrare nelle contraddizioni dei partiti definendo gli obiettivi irrinunciabili in questo momento. Il primo dei quali sembra sia la approvazione parlamentare della legge di tutela prima delle elezioni regionali, costruendo ora una indispensabile pressione popolare, altrimenti la esperienza insegna che la delega alle maggiori forze politiche sarà totale e senza alcuna certezza di risultato.

Nel ringraziarla per l'attenzione Le pongo distinti saluti.

Elia Mioni

della segreteria di D.P.

la lettera alla "VITA CATTOLICA" →

la mozione sul teatro in lingua friulana
rinviate in Commissione →

MOZIONE

oggetto: Istituzione di una rassegna-concorso nel campo delle espressioni teatrali in lingua friulana.

Il Consiglio Comunale

A seguito del dibattito svoltosi nel proprio ambito sul tema della cultura e del ruolo che, per essa, deve svolgere l'Amministrazione Comunale;

RITENUTO importante, anche in prospettiva dell'approvazione di una legge nazionale di tutela delle minoranze linguistiche, attribuire alla città di Udine compiti di promozione e valorizzazione delle produzioni culturali emergenti dal territorio e/o di artisti friulani e particolarmente di quelle più fortemente segnate da una volontà di ricerca e innovativa nei moduli espressivi e nel ruolo di "rottura" con la cultura mass-mediale;

CONSIDERATO che compagnie, gruppi di ricerca teatrale ed associazioni e di promozione e diffusione della pratica teatrale sono ben presenti in regione;

IMPEGNA

la Giunta Comunale ad istituire ~~un~~ ~~concorso~~ una rassegna-concorso, con cadenza periodica, che consenta agli operatori teatrali che si esprimono in lingua friulana di presentare le loro opere, sostenendone i costi di produzione ed assicurando alle migliori realizzazioni un'adeguata diffusione nei circuiti regionali.

LIBRERIA
COOPERATIVA
BORG
AQUILEIA

VIA AQUILEIA 53 - UDINE - TEL. 205786

organizza

CORSO
DI
LINGUA
SLOVENA

inizio: 15.12.1987

ogni martedì 17.30-19.30

insegnante di madre lingua

costo: £ 40.000.

durata: 48 ore

INFORMAZIONI ed

ISCRIZIONI c/o

LOOP. LIBRARIA

CONTRIBUTI PER LE ATTIVITA' CULTURALI DELLE ISTITUZIONI CITTADINE, (cap.2215)
RELATIVI ALL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1986.

Circolo Culturale "Il Villaggio"	£ 4.000.000
Comitato friulano difesa osterie	£ 500.000
Piccolo Teatro	£ 5.599.297
Ass.Naz.Bande Italiane Musicali Autonome	£ 7.000.000
Istituto Friulano di Musicologia	£ 500.000
Società Nazionale "D.Alighieri"	£ 300.000
Circolo Speleologico e Idrologico Friulano	£ 1.500.000
Società Operaia Generale di Mutuo soccorso	£ 200.000
Gruppo Folcloristico "Stelutis di Udin"	£ 250.000
Centro Micologico Friulano	£ 300.000
Ass.ne Friulana di cultura classica	£ 400.000
Ass.ne Friulana fotografi naturalisti	£ 500.000
Famiglia Artisti Cattolici Ellero	£ 2.000.000
Scuola Cattolica di Cultura	£ 1.000.000
U.O.E.I.	£ 500.000
Deputazione di Storia Patria per il Friuli	£ 2.000.000
Clape culturâl "Aquilee"	£ 250.000
Circolo Fotografico Friulano	£ 300.000
Ass.ne regionale dei Sardi in Friuli V.G.	£ 700.000
Ass.ne Giovanile Musicale	£ 500.000
Amici della Musica	£ 2.000.000
Accademia di Scienze Lettere ed Arti	£ 2.000.000
Accademia di Studi pianistici "A.Ricci"	£ 1.000.000
Ass.ne Università della Terza Età	£ 2.000.000
Università Popolare di Udine	£ 2.000.000
Gruppo Promotore Attività Culturali	£ 300.000
Ass.ne Udinese Amici dei Musei	£ 700.000
A.N.P.I.	£ 2.000.000
A.N.B.I.M.A.	£ 7.500.000
Comitato permanente della Triennale Medaglia d'Arte	£ 2.061.000
Ass.ne "Pueri Cantores"	£ 1.000.000
Fondazione Teatro "Ora Zero"	£ 1.000.000
Piccolo Teatro di Udine	£ 1.000.000
Compagnia teatro Friulano "Chei de Lum"	£ 500.000
Gruppo Folcloristico "Stelutis di Udin"	£ 500.000
Gruppo Corale "I Cantori del Friuli"	£ 500.000
Centro Servizi e Spettacoli	£ 2.000.000
Gruppo Teatrale "La Loggia"	£ 1.000.000
La Polifonica Udinese	£ 2.000.000
Gruppo Teatrale Giovanile "I Nanerottoli"	£ 500.000
Ente Culturale Artistico Udinese	£ 2.000.000

MACCHIE
MENSILE DI POLITICA, ECONOMIA,
CULTURA E INFORMAZIONE

MACCHIE
MENSILE DI POLITICA, ECONOMIA,
CULTURA E INFORMAZIONE

MACCHIE
MENSILE DI POLITICA, ECONOMIA,
CULTURA E INFORMAZIONE

un mensile
per la sinistra
di alternativa
in Friuli

sostienilo

abbonati

D.P. PROPONE LA MODIFICA DELLA
COMMISSIONE EDILIZIA.

A lato, il testo della mozione con cui si invita a modificare la C.I.E. per sostituire un architetto con un esperto in scienze del territorio non urbano; questo per sottolineare l'importanza dei problemi territoriali-ambientali (parchi, agricoltura, discariche, insediamenti tecnologici, acque, ecc.) nel contesto di Udine - capitale del Friuli.

Non ci interessano le spartizioni nella nuova C.I.E., che si voterà prossimamente; riteniamo politicamente più qualificante proporre competenze nuove in quell'istituto.

IL CONSIGLIO DOVRA' DECIDERE!!

MOZIONE

oggetto: Regolamento edilizio: art.45 - composizione della Commissione Igiene Edilizia. Proposta di modifica.

Il Consiglio Comunale,
CONSIDERATA l'importanza crescente dei problemi ambientali nella gestione del territorio comunale, intesi non tanto negli aspetti della vivibilità urbana e/o della dotazione di adeguati impianti tecnologici di raccolta, smaltimento, depurazione e controllo dei fattori e degli agenti di inquinamento, ma intesi anche come insieme di emergenze interconnesse, con reciproci riflessi di azione-reazione che impongono anche un approccio di carattere biologico-ecologico per la loro risoluzione;

RILEVATA l'importanza, in termini quantitativi di percentuale di territorio comunale, che hanno lezone destinate all'uso agricolo, a parco, a cave, ecc. e l'importanza che viepiù assumeranno in futuro per le Interconnessioni funzionali ed economiche con lo sviluppo della città, nella fase di attuazione del nuovo P.R.G.:

CONSIDERATO che la composizione della C.I.E. prevede la nomina di esperti in materie giuridiche e tecnico-edilizie, ma non in materie attinenti l'uso del territorio nelle sue componenti biologico-ecologiche;

IMPEGNA

la Giunta Comunale, prima del rinnovo dei membri esperti della C.I.E. comunale, a modificare l'art.45 del vigente regolamento edilizio laddove, al punto 10, è prevista la nomina di "due esperti nelle tecniche edilizie o discipline similari", introducendo un esperto in pianificazione del territorio non urbano, agronomia e discipline ambientali e riducendo, contestualmente, da due a uno gli esperti di cui al succitato punto 10.

QUESTA GIUNTA È UN BARACCONE!

Dp: critiche alla giunta per la scelta del Partidor

portarsi democraticamente con i problemi della città: come per l'impianto di smaltimento dei rifiuti, come per le scelte culturali o per la variante est della ferrovia pontebbana, anche per i baracconi afferma — la giunta ha dimostrato un grave stato di precarietà». Per queste ragioni Dp ha chiesto «le dimissioni della giunta per consentire un necessario ricambio di uomini e di programmi».

Dopo aver ricordato che «un anno fa Dp chiedeva, con una mozione, che si discutesse per tempo sulla futura dislocazione dei baracconi in città», ottenendo un rifiuto, Gottardo parla di «stato di incertezza di scelte e incapacità a rap-

«Quella del Partidor ci sembra una scelta grave, perché caparbiamente e irragionevolmente non tiene conto delle indicazioni dei partiti, compresi quelli di maggioranza che, seppure con sfumature diverse, chiedevano si restasse in piazza Primo maggio». Sono le considerazioni sulla fiera di Santa Caterina e sulle scelte dell'amministrazione contenute in una polemica nota di Democrazia prole-

Gli udinesi non hanno avuto modo di dire se gli andava bene o no il trasferimento dei baracconi; dalle molte lettere pubblicate dal Messaggero Veneto sembrerebbe che non lo abbiano gradito troppo.

Noi chiedemmo un pronunciamento popolare, ma, ovviamente, non venne nemmeno preso in considerazione.

Il problema "baracconi", per ora risolto, si riproporrà in futuro assieme a quello, assai più importante, della sistemazione della Piazza 1° Maggio.

D. P. ritiene, e lo chiederà ufficialmente, che, come per il parco Moretti, si faccia subito un CONCORSO DI IDEE NAZIONALE, per sottrarre la piazza dalla squallida destinazione attuale e restituirle un ruolo di polmone verde urbano di grande prestigio nel contesto cittadino.

QUESTA GIUNTA È UN BARACCONE!

Un anno fa D. P. chiedeva, in una mozione rivolta al Consiglio Comunale di Udine che si discutesse per tempo sulla futura dislocazione dei baracconi.

Tale richiesta non venne mai presa in considerazione e la Giunta arrivò alla scadenza di novembre con una scelta affrettata e contraddittoria: affrettata, perchè si decise di spostare i baracconi al Partidôr, formalmente, solo in ottobre; contraddittoria, perchè tale localizzazione veniva individuata pur sapendo che non sarà definitiva. Infatti la Giunta di Udine ha reso noto che il posto definitivo per i baracconi sarà nell'ambito del PEEP Ovest!

Così, nel giro di 10 mesi, si è passati da P. za 1° Maggio, al Parco del Cornôr, al Partidôr, al PEEP Ovest.

Con quale chiarezza di intenti e metodi, con quanta partecipazione delle circoscrizioni e della gente, delle categorie interessate, con quanto rispetto per le antiche tradizioni cittadine è ben dato a vedere!

Scegliendo il Partidôr, non solo si è fatto un grave gesto di rottura verso una delle più consolidate tradizioni udinesi, non solo si è negato uno dei pochi tratti storici di legame di Udine con il suo territorio, non solo si sono spesi inutilmente 200 milioni per attrezzare il Partidôr, ma si è di fatto, incomprensibilmente, fermato che p. za 1° Maggio resti, per chissà quanto tempo ancora, quell'orrido parcheggio a servizio dei commercianti del centro che incombono sempre più sulla vita cittadina.

PIAZZA 1°MAGGIO, INVECE, DEVE AVERE UN RUOLO PIÙ APPROPRIATO ALLA SUA POSIZIONE!

In previsione di pedonalizzare il centro, occorre bandire subito un concorso di idee, per farne un grande parco urbano, senza macchine ed inquinamento, centro di un sistema di verde che deve diramarsi in tutta la città fino alla periferia.

Democrazia Proletaria denuncia, perciò, lo stato confusionale in cui versa la Giunta Bressani e denuncia questo stato di cose che non potrà che aggravarsi:

Come per l'impianto di smaltimento dei rifiuti, come per la politica culturale, come per la variante Est della ferrovia Pontebbana, come per le discariche lungo il Torre, anche per i baracconi, LA GIUNTA DIMOSTRA GRAVI INCERTEZZE E RITARDI CHE NON SI POSSONO RISOLVERE SOLO CON VERIFICHE PROGRAMMATICHE, MA RICHIEDONO UNO SFORZO PER DARE UN GOVERNO NUOVO ALLA CITTÀ!!!!

L'Atm ha potenziato le linee di autobus 7 e 5 per il Partidor

Luna Park in funzione Ma Dp critica le scelte della giunta comunale

Il Luna Park al Partidor è in funzione da ieri e da oggi l'Atm potenzierà il servizio di autobus per raggiungere le giostre. Nel tratto stazione ferroviaria-Partidor gli autobus della linea 7 partiranno ogni 15 minuti (nei giorni feriali l'aumento sarà attivato dalle 14.35 alle 19.50 e nei giorni festivi dalle 10.05 alle 19.50). Anche la linea 5 Passons-Cussignacco-Papparotti raggiungerà la sede del Luna Park.

Intanto Democrazia proletaria ha diffuso un polemico comunicato ri-

cordando che la scelta di spostare i «baracconi al Partidor» sarebbe stata affrettata (decisa solo a ottobre) e contraddittoria perchè la localizzazione definitiva sarà nell'ambito del PEEP Ovest.

«La giunta ha compiuto un gravissimo gesto di rottura verso una delle poche consolidate tradizioni udinesi spendendo inutilmente 200 milioni per allestire il Partidor e decidendo che piazza 1° Maggio dovrà restare un orrido parcheggio a servizio dei commercianti» sostiene Dp.



Centro diurno per anziani di via Micesio: partita aperta

Con la legge regionale n. 3 del 1972, la Regione Friuli-Venezia Giulia acquisiva, almeno implicitamente, una tendenza, emersa negli anni precedenti, a seguito di ampi dibattiti svoltisi sia in ambiti scientifici che politici, sul problema degli anziani.

Le premesse dell'indirizzo emergente erano le seguenti:

- 1) rifiuto dell'istituto della casa di riposo, chiusa e segregante;
- 2) necessità di offrire all'anziano la possibilità di scegliere liberamente fra più soluzioni, aperte ed integrate nella città. Le soluzioni che si prospettano possono riassumersi nelle seguenti:
 - a) rimanere a casa propria (con servizio sociale domiciliare);
 - b) rimanere in appositi alloggi protetti (con servizi centralizzati);
 - c) usufruire di case-albergo aperte.

Inoltre, ad evitare un eccessivo isolamento individuale, gli anziani avrebbero dovuto disporre di una struttura collettiva (es. centro diurno) aperta al quartiere, destinata a fornire durante il giorno servizi di mensa, di consulenza sociale, di terapie fisiche ed occupazionali, nonché atte ad avviare attività ricreative, culturali, ecc.

L'Amministrazione Regionale, ai sensi della succitata L.R. 3/72 era autorizzata a concedere a Provincie, Comuni, Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, ecc., contributi annui costanti, per agevolare la costruzione, l'acquisto e la sistemazione di case e di centri diurni di assistenza per anziani.

Proprio in seguito a questa Legge, l'Istituto Geriatrico e di Assistenza (I.G.A.) progettò la realizzazione, ed ottenne i finanziamenti Regionali, di un complesso polifunzionale previsto nell'isolato compreso tra le Vie A.L. Moro, Superiore, Sutti e Micesio e costituito da:

- 1) Un centro diurno, organizzato come struttura aperta a tutti i cittadini anziani ed integrato nel tessuto urbano.
- 2) Un centro residenziale costituito da 90 miniappartamenti per anziani.

L'inizio dei lavori dell'intero complesso, per tempi tecnici di progettazione slittò al 1977, quando, con l'aggiudicazione dell'appalto, sembravano finire gli intoppi.

Ma nel luglio 1983 i lavori relativi al centro diurno si bloccarono per mancanza di fondi regionali. E da allora sono tuttora fermi!!!

Eppure sarebbero sufficienti soltanto due mesi per il taglio del nastro inaugurale! Infatti, per portare a termine la struttura sono sufficienti poche opere di completamento dell'impianto elettrico, l'installazione degli ascensori, la pavimentazione, la tinteggiatura interna e l'arredamento per una spesa di un miliardo e 500 milioni (da notare che finora i costi sopportati dall'I.G.A. ammontano a 2 miliardi e 600 milioni).

Nel frattempo, e cioè dal 1983, continuarono i lavori relativi al Centro Residenziale, che godevano di altri finanziamenti regionali.

Il problema però, non era solo finanziario: infatti dalle riunioni della Commissione di studio per il funzionamento del Centro Diurno, istituita nel 1984, e composta dai rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, dell'USL e dell'I.G.A., emersero grosse difficoltà di ordine gestionale. Praticamente l'U.S.L. avrebbe dovuto gestire i servizi sanitari (fisioterapia, ergoterapia, medicina generica ed infermieristica), mentre l'Amministrazione Comunale avrebbe dovuto gestire le attività sociali (mensa, biblioteca, sala lettura, uffici di consulenza sociale, sale di soggiorno, lettura e televisione, stireria, bagni, bar), nonché prendersi carico dei servizi generali (personale di custodia e pulizia) e di tutti gli oneri condominiali (acqua, luce riscaldamento, manutenzione, ecc.).

La partecipazione dell'I.G.A. al Centro diurno si sarebbe concretizzata nella messa a disposizione dell'immobile; ciò non toglieva che l'Istituto Geriatrico si sarebbe reso disponibile (come affermato in sede di commissione) a curare la gestione dei vari servizi del centro qualora, però, venissero assicurati i finanziamenti necessari a coprire integralmente le relative spese.

La Commissione di studio si riunì per l'ultima volta il 7-11-1984.

Il Comitato di quartiere «Porta Villalta» consapevole della situazione degli anziani nella città e soprattutto nei vecchi borghi del centro storico (nella nostra regione, su 100 abitanti, circa 18 sono anziani, mentre l'indice d'invecchiamento della popolazione è del 99%, ossia vi sono 99 cittadini di età superiore ai 65 anni su 100 bambini di età inferiore ai 15), e da parecchi anni impegnato nel sollecitare i vari enti, e particolarmente il Comune di Udine, per il completamento dell'opera, nel giugno 1986 organizzò una raccolta di firme tra la popolazione del quartiere (350 raccolte) con cui si chiedeva al Sindaco di adoperarsi affinché il Centro diurno o di via Micesio venisse completato ed aperto al più presto.

Nel novembre dello stesso anno il Comitato organizzò anche una pubblica assemblea sul tema «Centro Diurno per anziani di Via Micesio: quale futuro?» cui partecipò l'assessore comunale competente, mentre risultarono assenti i rappresentanti dell'I.G.A. e dell'U.S.L.

In quella sede il rappresentante della giunta municipale ribadì l'impegno della amministrazione a voler far i passi necessari presso l'Amministrazione regionale al fine di ottenere i finanziamenti per il completamento dell'opera; espresse, tuttavia, in quella sede, le notevoli difficoltà nel coinvolgere l'USL e l'I.G.A. sulla gestione per le rispettive competenze.

Dopo l'assemblea, il Comitato incontrò nuovamente l'assessore comunale all'assistenza che ribadì l'impegno a promuovere un incontro con la presidenza dell'USL e dell'IGA, incontro finora non avvenuto.

Il 12 novembre scorso, il Comitato di quartiere, preso atto della dichiarazione dell'ex-presidente dell'IGA, comm. Pittino (secondo cui «una spina rimane nel fianco, quella del Centro Diurno di Via Micesio, un day hospital concepito secondo i più moderni criteri e tuttora inutilizzato per difficoltà di natura burocratica»), ha chiesto all'assessore comunale competente di fissare un incontro con lo stesso Comitato per essere informato su alcuni punti relativi al Centro, quali: 1) il finanziamento per la prosecuzione ed il completamento della struttura; 2) il parere della commissione incaricata di definire la destinazione d'uso e la gestione del Centro.

Ed intanto, il Centro Diurno, i cui lavori sono fermi da più di quattro anni, presenta già i primi segni di degrado strutturale.

Giorgio Brianti
del Comitato di Quartiere «Borgo Villalta»

Sciopero generale ... FINALMENTE !

Dopo troppo tempo finalmente le segreterie confederali sembrano capire che la linea di questo governo deve essere messa in discussione, che è necessario costruire risposte unitarie di tutti i lavoratori.

Da tempo una risposta unitaria e politica si imponeva. Questa finanziaria è in linea con quelle precedenti:

--Ridimensionamento dello Stato sociale

--Crescita della tassazione indiretta, e soprattutto sui consumi popolari

--Rifiuto di tassare i veri ricchi e i consumi di lusso.

Oggi, mentre è sempre più vicina una svolta recessiva (meno investimenti, meno lavoro, meno consumo), mentre si devasta lo Stato sociale (spendere meno nei servizi e nell'assistenza pubblica significa contemporaneamente danneggiare l'utenza popolare e aprire nuovi spazi a profittevoli iniziative private) mentre in ogni settore produttivo crescono monopoli fortissimi (auto, elettronica, informazione, alimentazione etc.) il Governo e i partiti che lo sostengono con questa finanziaria continuano a non rispondere ai problemi del lavoro, della qualità delle produzioni e della vita, sempre più sono il classico "gabinetto degli affari" del grande padronato.

E in più stanno preparando una riforma autoritaria dello Stato di cui un pezzo importante è una bella legge anti-sciopero.

Gli scioperi dei Cobas sono l'occasione strumentale.

Ed i servizi pubblici, scuole trasporti, sanità, fisco ed altro, non funzionano perché in questi settori lo Stato non investe, (così come fanno i padroni) perché c'è il clientelismo e si vuole privatizzare come negli U.S.A., perché in questi anni è mancata la capacità sindacale e della sinistra tradizionale di tenere viva una dimensione unitaria delle lotte, una speranza e una volontà di cambiamento collettivo.

Bisogna andare oltre lo sciopero generale con vertenze concrete su occupazione, fisco e pensioni, bisogna approfondire il confronto e la lotta sindacale senza cadere nelle logiche della "guerra fra poveri", tra Nord e Sud, tra occupati e disoccupati, tra lavoratori privati e pubblici, tra le esigenze di oggi e quelle di domani.

Democrazia Proletaria è stata protagonista di fatti significativi: il referendum vinto contro il nucleare, i blocchi all'Ansaldo di macchinari elettronucleari usati anche per scopi militari, del controverso referendum sulla fabbrica chimica di Massa, (anche in Regione l'unica nuova fabbrica IRI che si annuncia probabilmente sarà di prodotti bellici).

Il nostro non è un impegno contro il lavoro, ma per un diverso modello di sviluppo, che faccia convivere nuova occupazione e qualità della vita nel territorio. Le risorse finanziarie ci sono: non devono essere utilizzate per favorire la privatizzazione dei bisogni sociali, per sprecare le risorse naturali, per giocare un ruolo imperialista.



c. i. p. V. Galilei 46 Udine novembre 1987

Lavoratori della Danieli,

il metodo con cui l'azienda vuole procedere all'allontanamento di un componente del Consiglio di Fabbrica è senza precedenti di altrettanta gravità nella storia delle relazioni sindacali nella zona.

Non solo si vuole licenziare un delegato ma

1) l'azienda vuole determinare lei quante sia la composizione delle delegazioni sindacali alle trattative;

2) l'azienda fa intendere che i piani di ristrutturazione si possono fare e disfare e che quindi si può ricavarne esuberanti non veri, sia per ricattare i lavoratori che per individuare il modo concreto con cui attivare il licenziamento che si vuole ottenere.

L'azienda così pone, nudo e crudo, il problema del potere.

Vuole dimostrare con fatti concreti che è in grado di attuare le proprie decisioni o con le buone o con le cattive.

Di fronte a questa situazione D. P. ritiene che la risposta debba essere chiara e unitaria, di tutti i lavoratori.

Bisogna saper guardare al di là delle condizioni differenziate di lavoro o di retribuzione o di status che l'azienda crea; bisogna capire che per la Danieli la vecchia storiella del tosatore e delle pecore nel recinto è un metodo che vale ancora.

Rilanciare l'unità fra i lavoratori e fra le organizzazioni sindacali è indispensabile non solo per respingere questi metodi aziendali, ma anche per poter costruire livelli di controllo su una ristrutturazione delle figure e dei rapporti produttivi che porta a crescente fraimentazione, divisione, decentramento, ed è finalizzata alla massima concentrazione delle decisioni.

Di fronte a questo episodio è una cultura della sinistra e sindacale, che in questi anni è stata predominante, che mostra i suoi limiti: l'illusione di poter governare i processi produttivi in spazi di cogestione, aziendali ma anche più generali.

Per D. P. la vicenda della Danieli di questi giorni dimostra che non esiste affidabilità dei vertici aziendali, che non esistono modi di governare assieme al padronato nemmeno le ristrutturazioni e le terziarizzazioni, ma solo la possibilità di mantenere, attraverso l'unità dei lavoratori, una continua capacità di controllo, anche accettando gli scontri che l'azienda vuole e vincendoli.



DEMOCRAZIA PROLETARIA

cip via Galilei 46 UD
3/11/87

A fronte del blocco della situazione di v. micesio, casualmente (?) abbiamo a che fare, a 500 m. di distanza, con un'incredibile iniziativa privata della soc. Arcadiana S.p.A.: lussuosi appartamenti per anziani (costo minimo 150 milioni), strutture collettive ed individuali per una vecchiaia d'oro; chi non potrà permetterselo (e chissà perchè, abbiamo l'impressione che saranno in molti!), non avrà che la famiglia, se va bene, la casa di riposo o la solitudine. Questi sono gli esiti, se non altro, di politiche pubbliche per gli anziani fallimentari e burocratiche e di politiche di "deregulation" dello stato sociale che, tramite l'arricchimento e la concentrazione finanziaria, consentono oggi queste iniziative fortemente speculative, i cui esiti per il futuro sono incerti e che sanciscono la fine di ogni tentativo di mantenere l'anziano nel suo contesto vitale e sociale.

Oggi tutto diventa occasione di business, ma l'ultima relazione del CENSIS ci informa che il 30% della popolazione vive in condizioni di reddito basso o di povertà a fronte di un servizio sanitario, assistenziale e pensionistico di cui gli anziani sono i primi a fare le spese.

D.P. avvierà iniziative politiche per sbloccare la situazione del Centro Diurno, porre ognuno di fronte alle sue responsabilità, per consentire una difesa vera dei livelli di assistenza pubblica o mista degli anziani, degli emarginati, degli handicappati che in questi anni hanno subito ripetuti attacchi alle loro condizioni di vita e di tutela.



Democrazia
Proletaria
del Friuli

Democrazie
Proletarie
dal Friul

Proletarska
Demokracija
Furlanije

Gruppo Consiliare Comunale
via G. Galilei 46
UDINE
tel. 0432.205774

Udine 21.11.87

Al Signor Sindaco

Interrogazione: Centro Diurno per Anziani di v. Micesio e iniziativa privata per la costruzione di lussuosi residence per anziani.

Il sottoscritto,
Venuto a conoscenza, tramite stampa, dell'iniziativa della Società "Arcadiana" di realizzare residence di lusso con annesso strutture ricreative, sportive e sanitarie nell'area dell'ex deposito Chiurlo;
Rilevato che l'Istituto Geriatrico di Assistenza ha avviato da tempo in v. Micesio la costruzione del Centro Diurno per Anziani, bloccata per motivi non noti, probabilmente relativi alla futura gestione e, pare, anche alla proprietà degli immobili;

INTERROGA

la S.V. per sapere
Cosa pensa la Giunta Comunale dell'iniziativa della soc. Arcadiana;
Se sono previsti, da parte del Comune, interventi a favore dell'iniziativa;
Se il Comune intende dare spazio agli interventi privati nel campo socio-assistenziale, delegando così propri compiti istituzionali;
Quali reali ostacoli si frappongono al proseguimento e completamento dei lavori del Centro Diurno e se il Comune pensa di intervenire presso l'I.G.A. per un tanto.

Si chiede che alla presente venga data risposta nel prossimo Consiglio Comunale.

Emilio Gottardo

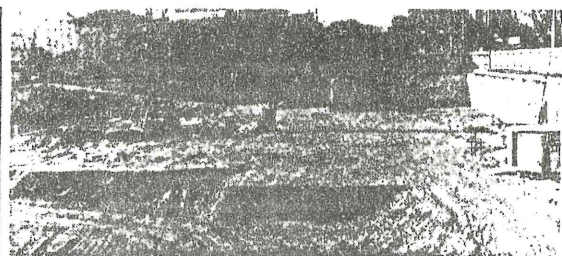
Li chiamano «giardini d'Arcadia»: sono lussuosi residence per i vecchi

Un eden per anziani

Già iniziati i lavori per il complesso in piazzale Osoppo

«Les Jardins d'Arcadie» sbarcano a Udine per la felicità degli anziani danarosi. L'esperienza avviata in Francia nel 1971 da monsieur Hervé Picot (sembra per sistemare un'anziana zia), sta per essere trapiantata in Italia e la nostra città, subito dopo Torino, è stata scelta per ospitarla. Il Friuli è una delle regioni a più alto indice di invecchiamento e quindi particolarmente appetibile per il business.

Il cantiere è già in attività, tra via Caccia e via Uccella, a pochi passi da piazzale Osoppo, nell'area nella quale sorgevano un tempo i depositi della ditta Chiurlo e alcune villette in stile Liberty. L'impresa Rizzani De Eccher costruirà entro la fine del prossimo anno un residence per la terza età di concezione rivoluzionaria su progetto degli archi-



L'area in prossimità di piazzale Osoppo sulla quale sta sorgendo la torre che ospiterà il residence per anziani.

tetti Bortolotti e Misolo. Il complesso visto dall'esterno sarà una «torre» di 15 piani con tutto verde attorno. In tutto 6000 metri quadrati di cui circa 2000 destinati a servizi. Nel «Giardini d'Arcadia» di Udine sono previsti 70 alloggi (15 monolocale, 40 con soggiorno e camera da letto, 15 con soggiorno e due camere da letto).

I servizi comprenderanno: una hall di ricevimento con la presenza di una hostess per il giorno e di un guardiano notturno, un ristorante aperto tutta la settimana per pranzo e cena con servizio a richiesta, negli appartamenti, saloni d'incontro per il gioco, la musica, la lettura,

la televisione, un'infermeria con addetti presenti giorno e notte, una palestra, una sala massaggi, un bar, due camere per gli ospiti, una cucina centrale, con dispense e magazzino, i locali per l'amministrazione e una cappella.

«I costi di gestione» - assicura il responsabile commerciale Libero Comand - saranno inferiori a quelli di una comune casa di riposo. Per i servizi la spesa si aggirerà intorno alle 25 mila lire il giorno compresi i due pasti. Il costo degli appartamenti? Circa il 25 per cento in più rispetto agli appartamenti normali ma i servizi saranno in proprietà. Noi assumeremo il personale, 18 persone, nomineremo un direttore e poi la gestione del «Giardino d'Arcadia» sarà lasciata agli stessi condomini. L'Arcadiana, la società che coordina il progetto per l'Italia appartiene al 41 per cento alla Gemina, la finanziaria controllata da Gianni Agnelli, e per il 51 per cento allo stesso Picot. Dopo Udine e Torino sono allo studio localizzazioni di «Giardini d'Arcadia» tra l'altro a Treviso, Trieste, Padova e Verona.

A CHI VA "BASTIAN CONTRARI"?

Ai lettori ricordiamo che questo foglio d'informazione viene inviato gratuitamente a tutti i simpatizzanti, nonché a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Gratissime sono le segnalazioni di errori nel nostro indirizzario (indirizzi sbagliati, cambi d'indirizzo etc.)

La sede di Democrazia Proletaria del Friuli è a Udine in Via G. Galilei n° 46 tel. 205774.

Il Consorzio per l'assistenza medico-psicopedagogica (C.A.M.P.P.) di Udine è un ente pubblico che eroga servizi ai portatori di handicap psichico, fisico e sensoriale della provincia. Il Consorzio, costituito dalla Amministrazione Provinciale, l'I.P.I. di Udine e da quindici comuni tra i quali quello di Udine, sta attraversando un difficile momento della sua ultraventennale esistenza.

Ai cronici problemi dovuti alla scarsità dei finanziamenti necessari al buon funzionamento dei servizi, si sono aggiunte, di recente, altre questioni che nulla hanno a che fare con le difficoltà di bilancio.

Alcune deliberazioni del consiglio direttivo dell'ente sulla mobilità del personale, sono state decisamente contrastate dalle OO.SS. Per la prima volta nella storia di questa istituzione è stata proclamato uno sciopero a sostegno delle richieste dei dipendenti. Si è poi potuto evitare di giungere a questa forma di protesta grazie ad una complessa trattativa che ha dato risultati considerati positivi, dalle OO.SS. e dal consiglio direttivo. Questo esito non ha però risolto i dubbi e le perplessità sulle modalità di gestione di servizi così importanti e delicati. Il disagio di molti dipendenti e di alcune famiglie degli utenti non si riferisce solo alle vicende alle quali si è accennato; da molto tempo si rileva la mancata soluzione di problemi che incidono pesantemente sulla qualità dei servizi del C.A.M.P.P. Infatti, il sempre maggior aggravamento degli handicap degli utenti accolti nei servizi dell'ente, la scarsità del personale da adibire alla rieducazione di persone con difficoltà sempre più accentuate, l'insufficienza di un aggiornamento professionale continuo rendono sempre più precaria l'attività degli operatori. A tutto ciò si aggiunga la poca chiarezza ed omogeneità sulle scelte che l'amministrazione intraprende. Le stesse dimensioni dell'ente, che in pochi anni sono notevolmente aumentate, richiederebbero una direzione tecnico-amministrativa adeguata al decentramento dei servizi su tutto il territorio provinciale. Alla scelta di istituire servizi sempre più vicini al normale ambiente di vita dell'handicappato, obiettivo realizzato negli ultimi anni, non ha fatto seguito un conseguente decentramento delle scelte tecniche ed amministrative; anzi, all'aumentare dei problemi, si è reagito con un accentramento delle decisioni.

Tutto questo rende ragione alle preoccupazioni da più parti espresse sul futuro di questo ente e richiama inoltre la necessità di un più attento impegno delle amministrazioni che compongono il consorzio verso la sua attività e la qualità dei servizi.

TANTI AUGURI...

demoproletari
autogestionari
libertari
autonomisti
pacifisti
comunisti
antimilitaristi
ambientalisti
astemii



... A: demoproletari, autogestionari, libertari, autonomisti, pacifisti, comunisti, antimilitaristi, ambientalisti, astemii ed alcoolisti, aclisti e poveri cristi, sbarbine e signorine e...

... **SOPRATTUTTO** ... a quanti, compagni e non compagni, amici e reverendi vorranno, in questa particolare ricorrenza, ricordarsi che D.P. ha bisogno anche del sostegno materiale di ognuno. Perciò... "a buon intenditor... poche parole!"

INSOMMA ... BUONE FESTE A TUTTI*

Democrazia
Proletaria
del Friuli
Udine v. Galilei 46
tel. 205774